

Democratici La Commissione di Garanzia sospende gli ex assessori di Ancona e Scarlino. Il presidente, Luigi Berlinguer: i casi sono tanti, ora c'è trasparenza

Il Pd non chiude ai massoni. Gli ex popolari in rivolta

Le regole: la loggia non deve essere segreta e non deve svolgere attività in contrasto con il codice etico

ROMA — «Spero che questa operazione di trasparenza serva a stanare ancora qualche massone...». Alle nove di sera il professor Luigi Berlinguer commenta «soddisfatto» il verdetto della Commissione di Garanzia del Pd, che ha temporaneamente sospeso dal partito i due ex assessori legati alla massoneria. E lancia un appello ai grembiulini democratici: «Chi è iscritto a logge massoniche venga allo scoperto, o sarà sanzionato».

La querelle che per giorni ha spaccato il partito è tutt'altro che chiusa, ma intanto sotto la presidenza dell'ex ministro la Commissione fissa regole più chiare. I massoni non sono incompatibili col Pd, a patto che la loggia non sia segreta e che l'iscritto, al momento dell'adesione al partito, consenta (forrendo le carte) di verificare che l'associazione non sia in conflitto con il Codice etico.

I garanti, riuniti ieri per un'ora e mezza nella sede del Nazareno, hanno accolto all'unanimità la proposta di Berlinguer. Eppure la decisione

non placa gli ex popolari, che avevano scatenato la polemica e chiesto l'intervento di Pier Luigi Bersani. Il senatore Lucio D'Ubaldo guarda con invidia alle norme della Lega: «Spiace dirlo, ma Bossi è più chiaro. La commissione di Garanzia non mette un punto fermo». E Beppe Fioroni critica il «metodo dell'inversione della prova», come lo chiama il responsabile Welfare. «No, non sono per niente soddisfatto... La decisione dimostra, come coerentemente aveva detto Berlinguer, che nel Pd su questi temi ci sono sensibilità diverse. Questi nodi non deve scioglierli la pur encomiabile commissione, ma la politica». Dove la «politica», nel Fioroni—pensiero, è il leader del Pd, Bersani.

A innescare il lavoro della commissione era stato il ricorso presentato dall'avvocato Ezio Gabrielli, l'assessore marchigiano costretto alle dimissioni per aver fatto *outing* dichiarandosi «orgogliosamente» massone. Risponde al telefono dalla sua casa di Ancona e si capisce che è sollevato: «Mi pare una decisione aperta, il

Pd non discrimina la massoneria rispetto ad altre associazioni e questo è un fatto importante». Pensa che potrà rientrare nel partito? «Intanto il Pd ha respinto la logica di escludere la massoneria indipendentemente da valutazioni di merito, se poi la commissione vorrà valutare le carte del Grande Oriente sono certo che non ci saranno problemi per la riammissione». Fioroni non sarà contento... «Lui è ispirato da un vigo preconcetto nei confronti della cultura laica — attacca Gabrielli — ho trovato l'atteggiamento della sua associazione, Quarta fase, francamente sgradevole. E così quello dell'area che fa capo a Rosy Bindi».

Meno bene la prende l'ex assessore di Scarlino, Guido Mario Destri. Risponde al cellulare e subito butta giù: «Non ho nulla da dichiarare». Lui, a differenza di Gabrielli, non ha ammesso l'affiliazione e non ha presentato ricorso contro il provvedimento che lo ha costretto a dimettersi da assessore, dopo essere stato fotografato (unico senza cappuccio) du-

rante una riunione massonica. Ma ora, come Gabrielli, anche Destri dovrà accettare di sottoporsi a una «verifica di coerenza», per provare di non essere iscritto ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza.

Insomma, d'ora in avanti chi vorrà entrare nel Pd avrà l'obbligo di dichiarare l'iscrizione ad associazioni, lobby o fondazioni, dovrà rendere «palesi le finalità» e documentare «eventuali atti di mutuo sostegno». Chi non produrrà le carte, tra cui lo statuto di logge o simili, non avrà la tessera del Pd. «L'obbligo di dichiarazione preventiva vale per tutte le associazioni, bocciofila, massoneria o Opus dei che sia. È una delibera contro tutte le organizzazioni segrete o riservate — spiega Berlinguer — e contro un male tipicamente italiano, la raccomandazione». Ma sono così tanti, i massoni nel Pd? «La presenza non è massiccia, ma ce ne sono. Soprattutto al centro e al Sud, per una storia lontana». Quanti, presidente? «Non così tanti, ma qualcuno c'è... Come in tutti i partiti».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Affiliati

Il caso nasce con Guido Maria Destri, assessore a Scarlino (Gr), fotografato a una riunione massonica. Poi, l'assessore di Ancona Ezio Gabrielli, dichiara la sua affiliazione

La nuova regola

Luigi Berlinguer (foto) ha annunciato la nuova regola: chi vuole aderire al Pd deve prima dichiarare a quali associazioni è iscritto per «una verifica di coerenza tra le diverse appartenenze»

